



**Nicolò Rusca e il suo tempo/10. In un'epoca di contrasti, anche violenti, fra cattolici e protestanti, l'arciprete di Sondrio risalta come esempio di equilibrio e di rispetto dell'altro**

## Verità e mitezza

È difficile per la nostra mentalità attuale, avvezza - nel bene e nel male - al più vasto e sfrangiato pluralismo, rendersi conto di quale dramma abbia potuto significare la divisione creatasi nella Chiesa nella prima metà del Cinquecento e la sconvolgente contrapposizione fra cristiani vissuta, loro malgrado, anche dalle nostre comunità locali. Quella fede che aveva mantenuto per tanto tempo unita la stessa convivenza umana sul continente europeo, ora diventava motivo di contrasti anche violenti. A partire dalla metà del secolo, abbondante era stato il sangue versato in guerre, massacri, vendette... Tutto, ufficialmente, per la difesa della vera fede. O, meglio, di quella che ognuna delle parti riteneva fosse la fede autentica; convinzione che incrementa - com'è noto - lo zelo della contrapposizione, per poi gettare un'ombra insidiosissima di sospetto sulla verità stessa della fede. Le violenze non erano mancate neppure localmente, a cominciare dal sequestro del pastore riformato di Morbegno, Francesco Cellario. Trascinato fuori dai confini dello Stato retico, era stato consegnato all'Inquisizione romana e mandato al rogo; analoga fine rischiò di correre anche il ministro evangelico di Sondrio, Scipione Calandrino, vittima di un fallito sequestro. Così pure, non avrebbe evitato una condanna capitale l'arciprete di Sondrio, Gian Giacomo Pusterla, se non fosse fuggito dal carcere dove era stato imprigionato e torturato per essersi opposto all'istituzione di una scuola di chiara ispirazione riformata. Insomma, forte era, da entrambe le parti, la tentazione di rispondere colpo su colpo, in una spirale crescente di violenza.

### Carattere mite, fede genuina

È su questo sfondo che si possono meglio apprezzare uomini, come Rusca, i quali, di fronte ad una situazione inedita e complessa, hanno saputo adottare un comportamento tale da salvaguardare, da un lato, la piena fedeltà a contenuti di fede che non ammettono riduzioni o relativizzazioni di sorta; dall'altro, il rispetto per i modi diversi, gradualmente e parzialmente, con cui le persone si accostano all'unica verità. Un comportamento che non scaturisce dall'indifferenza, bensì dalla ricerca sincera del bene. Con una saggezza che sa distinguere: tra l'errore, da combattere apertamente, e l'errante, da rispettare e amare sempre. L'arciprete di Sondrio, infatti, nel momento stesso in cui si impegnava in aperte e coraggiose controversie dottrinali con i riformati, insisteva - anche presso gli altri sostenitori della fede cattolica - perché lo si facesse con un certo stile, evitando «tutte le espressioni mordaci e velenose, che potevano solo mordere e pungere l'animo degli eretici, e non giovare alla loro salvezza». Era un atteggiamento che gli derivava, innanzitutto, dal suo carattere mite ed equilibrato: virtù che in molti gli riconoscevano, tanto da sceglierlo frequentemente quale arbitro per dirimere controversie pubbliche e private. All'origine del suo modo di fare si coglie però, soprattutto, una genuina visione di fede. Le stesse parole appena ricordate evidenziano come sua prima preoccupazione quella della «salvezza», ovvero del bene, delle persone. Ora, proprio perché solo la verità piena ed integra può

giovare al bene delle persone, anche il modo di affermare tale verità va adeguato ad essa. Imitando lo stile di povertà e di mitezza che fu proprio della Verità fatta persona, ovvero Cristo.

### Un'amicizia esemplare

E fu questo, indubbiamente, il motivo più profondo dell'amicizia che venne a stabilirsi - come Rusca stesso ricorderà - tra l'arciprete e il ministro riformato di Sondrio, Scipione Calandrino. Anche di quest'ultimo conosciamo, infatti, la spiccata tendenza alla moderazione: pur nella tenace difesa della propria visione di fede, egli affermava di voler «istruire gli erranti con gli argomenti tratti dalla Parola di Dio, anziché farli soffrire con tormenti»; comunque, «la verità non può essere oppressa da violenza alcuna». Stare su posizioni dottrinali diverse e perfino contrastanti non aveva fatto dimenticare, all'uno e all'altro, di essere servitori dell'unico Vangelo, per la salvezza di ogni uomo. Così, nella amichevole frequentazione reciproca, e nello scambio di volumi - gesto quanto mai significativo, sia per il valore economico di quei primi e rari libri a stampa, sia per il loro valore simbolico, in quanto strumenti indispensabili per le controversie - i due pastori superavano e, almeno in parte, riscattavano le tristi violenze insorte di mezzo all'unico gregge dell'Agnello mite e innocente.

SAVERIO XERES

**ESPOSIZIONE**

**Dopo Sondrio, i pannelli saranno a disposizione di chi lo richiederà**

## I ragazzi raccontano come hanno allestito la mostra.

«Ormai è fatta... ancora pochi giorni e la campanella di scuola perderà la sua funzione e il suo suono scandirà le mattinate inutilmente, fra i lunghi corridoi e le classi vuote... Insomma, ancora una settimana e sarà estate». Così pensavamo a pochi giorni dalle vacanze estive, ma per alcuni di noi studenti dell'Istituto Pio XII la scuola non è finita il 9 giugno 2012. Quest'estate abbiamo incontrato il prof. Gianluigi Garbellini e la dott.ssa Anna Rossi per approfondire la figura di Nicolò Rusca, l'arciprete di Sondrio che sarà beatificato nel prossimo mese di aprile, al fine di dare vita ad una mostra a lui dedicata. Nei primi incontri abbiamo analizzato gli aspetti del contesto storico in cui il religioso è vissuto, per poter meglio comprendere il ruolo che egli ha svolto nella pieve di Sondrio. Il lavoro vero e proprio, tuttavia, è iniziato al termine delle vacanze quando, divisi secondo le classi di appartenenza, abbiamo sintetizzato le varie informazioni accumulate durante il corso estivo. Con l'inizio dell'anno scolastico hanno preso avvio gli incontri di approfondimento e abbiamo cominciato a preparare i pannelli per l'allestimento della mostra. In questo percorso siamo stati guidati e assistiti dalla dott.ssa Saveria Masa che, con molta pazienza, ci ha aiutato a conoscere nel dettaglio tutto ciò che riguarda la vita del Beato: gli alunni della classe IV hanno strutturato il proprio lavoro sulla biografia e sui principali scritti del Rusca, mentre i ragazzi di V si sono cimentati nello studio del contesto storico. Gli approfondimenti sulla riforma cattolica, sui preti "compagni" nella fede di Rusca, sul percorso seguito



dalla Causa di beatificazione (su questo aspetto, in particolare, si è rivelato molto utile quanto ci aveva già spiegato S. E. il Vescovo nell'incontro con noi del Pio XII lo scorso ottobre) e su molti altri temi ci hanno portato alla stesura dei venti pannelli della mostra: «Mi spinge il zelo di drizzar tutti al cielo - Nicolò Rusca, arciprete di Sondrio e testimone della Fede». Il titolo è tratto da una lettera scritta da Nicolò Rusca all'arcivescovo di Milano Federico Borromeo nel 1604, scelto tra le tante espressioni significative dell'arciprete di Sondrio perché, secondo noi, ben riassume la sua vita e il suo instancabile operare per la comunità a lui affidata. Il lavoro finale ha richiesto da parte nostra un impegno importante, ma, giunti ormai alla conclusione, possiamo dire che la conoscenza di questa figura di sacerdote ha fatto crescere in noi il desiderio di dedicarci al prossimo, soprattutto ai più bisognosi. Crediamo anche che sia aumentata la nostra sensibilità nei confronti delle problematiche dottrinali e religiose che hanno animato il secolo della Controriforma.

GLI ALUNNI DELLE CLASSI IV E V ISTITUTO PIO XII DI SONDRIO

### La mostra

La mostra sarà allestita presso la galleria del Credito valtellinese a Sondrio, dalla metà di aprile fino alla fine di maggio prossimo, poi sarà a disposizione di quanti (parrocchie, enti, scuole) la richiederanno. Presso il Museo valtellinese di storia e arte è in corso il restauro di alcuni ritratti dell'arciprete Rusca, che verranno presentati al pubblico appena l'intervento sarà concluso. Per informazioni: Comitato per la beatificazione di Nicolò Rusca [rusca.beato@gmail.com](mailto:rusca.beato@gmail.com) - telefono 0342 514510 - cellulare 377 2533851 - [www.diocesidicomo.it](http://www.diocesidicomo.it)